

LE COMUNITÀ PROGETTUALI DELLA BIOREGIONE URBANA

UN PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE
IN RIVA SINISTRA D'ARNO

Daniela Poli



LE COMUNITÀ PROGETTUALI DELLA BIOREGIONE URBANA

UN PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE
IN RIVA SINISTRA D'ARNO

Daniela Poli

Con scritti di

Francesco Alberti, Giovanni Belletti,
Marco Benvenuti, Elisa Butelli,
Maria Rita Gisotti, Leonardo Lombardi,
Stefano Morelli, Alexander Palummo,
Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino,
Alessio Tanganelli, Alessandro Trivisonno

Postfazione di

Alberto Magnaghi

QUODLIBET

INDICE

- 7 **PREMESSA**
- 10 **GLI ASSI STRATEGICI DEL PROGETTO INTEGRATO AGRO-URBANO NELLA BIOREGIONE URBANA**
- 11 Introduzione
- 13 1. Il Parco agricolo multifunzionale come progetto pilota per la Città Metropolitana di Firenze
- 14 2. Oltre la metropoli: nuove forme di urbanità
- 15 3. La rivoluzione alimentare
- 16 4. La rivoluzione spaziale: una nuova ruralità periurbana nella bioregione urbana
- 18 5. Forme di valorizzazione della ruralità periurbana: i parchi agricoli periurbani, le città di prossimità, i Contratti di Fiume, l'agricoltura urbana, la progettazione dei fronti urbani
- 23 6. Riprogettare la bioregione di prossimità nel Parco agricolo perifluviale di riva sinistra d'Arno: un laboratorio nel cuore della Città Metropolitana
- 25 7. Una *governance* partecipativa che si attua per "contratti sociali"
- 27 8. La conoscenza profonda del territorio
- 32 9. Lo scenario progettuale della bioregione urbana in riva sinistra d'Arno
- 33 10. Lo scenario fisico
- 42 11. Un progetto corale per la nuova *governance* del Parco: i dodici contratti di territorio
- 46 Conclusioni
- 50 **TAVOLE**
- 68 **TRAIETTORIE DI RICERCA**
- 69 TRAIETTORIA 1
CARATTERI E CRITICITÀ DEL TERRITORIO METROPOLITANO
- 69 I caratteri e le criticità fisico-ambientali del territorio
Marco Benvenuti, Stefano Morelli, Alexander Palumbo
- 79 Struttura e criticità ecologica del territorio urbano-rurale
Leonardo Lombardi, Alessandro Trivisonno
- 83 TRAIETTORIA 2
ORIENTAMENTI PROGETTUALI PER LA BIOREGIONE URBANA
- 83 Caratteri e opportunità per il territorio agroforestale
Giovanni Belletti, Elisa Butelli, Alessandro Trivisonno
- 95 L'Agricoltura sociale: un'occasione per la bioregione urbana
Maddalena Rossi
- 101 Il Sistema Agroalimentare Locale a valenza identitaria e l'architettura dei servizi del Parco agricolo multifunzionale
Elisa Butelli, Alessandro Trivisonno
- 112 Strategie per un progetto urbanistico dello spazio pubblico bioregionale
Francesco Alberti, Elisa Butelli, Maria Rita Gisotti, Adalgisa Rubino
- 120 Regolamento figurato per la tutela attiva del Parco agricolo multifunzionale
Adalgisa Rubino, Alessandro Trivisonno
- 138 Il progetto per il fiume, per i fiumi
Elisa Butelli, Adalgisa Rubino, Alessandro Trivisonno

- 157 TRAIETTORIA 3
DALLA PARTECIPAZIONE ALLA *GOVERNANCE*
BIOREGIONALE
- 157 Il processo partecipativo nel progetto di Parco agricolo
multifunzionale
Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino, Alessio Tanganelli
- 168 Dodici contratti sociali per il Parco agricolo
multifunzionale
Elisa Butelli, Daniela Poli, Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino,
Alessandro Trivisonno
- 177 POSTFAZIONE
PROVE DI AUTOGOVERNO DEI BENI COMUNI
TERRITORIALI
Alberto Magnaghi
- 181 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

TRAIETTORIA 3 DALLA PARTECIPAZIONE ALLA GOVERNANCE BIOREGIONALE

IL PROCESSO PARTECIPATIVO NEL PROGETTO DI PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE

Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino, Alessio Tanganelli¹

1. ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO: LA MODALITÀ DI RICERCA/AZIONE

Il progetto *Coltivare con l'Arno* ha adottato in tutto il suo corso una metodologia mutuata dalla ricerca/azione, ibridata da momenti e forme di pianificazione partecipata. In tale modalità di produzione di sapere scientifico, la stessa produzione è intrinsecamente connessa all'azione sul territorio e al coinvolgimento attivo delle comunità che vi sono insediate. Il progetto si è così progressivamente andato a costruire attorno ad alcuni caratteri specifici: da un lato, la necessità di procedere attraverso la collaborazione e il confronto tra i ricercatori, gli Enti pubblici proponenti e le loro comunità di riferimento, sia per quanto ha riguardato la definizione dei problemi da indagare, sia per quanto ha riguardato le azioni e gli obiettivi da raggiungere e il percorso attraverso il quale raggiungerli; dall'altro, la volontà di utilizzare il percorso di ricerca come motore di cambiamento sociale in termini di autoriconoscimento e quindi di autodeterminazione dei diversi attori locali in relazione al proprio contesto territoriale. Si è cercato di predisporre, così, gli elementi necessari a una svolta nel modello di governo di questa parte di territorio, gettando le basi per la costruzione di quel sistema di relazioni volontarie e patizie tra i diversi attori territoriali che sta alla base del Parco agricolo periferuale multifunzionale in riva sinistra d'Arno, così come descritto nei paragrafi precedenti.

In base a tali presupposti il lavoro, nella costruzione di una riflessione collettiva, si è mosso secondo un procedere incrementale e ricorsivo tra momenti di coinvolgimento attivo degli attori sociali, economici e istituzionali presenti sul territorio, e alcuni approfondimenti scientifici volti ad aiutare e sviluppare le istanze e le opportunità prodotte da questa interazione. Esso cioè si è mosso secondo una prassi imperniata su un criterio di

apprendimento reciproco tra i diversi soggetti a diverso titolo facenti parte del processo e su una metodologia di mutua fertilizzazione tra conoscenza esperta e conoscenza esperita.

La natura interattiva di tale metodologia ha inoltre conferito al processo carattere adattativo e progressivo. Esso ha quindi visto ridefinire i propri strumenti e le proprie prassi in relazione ai progressivi risultati del percorso.

Complessivamente il lavoro ha avuto una struttura sintetizzabile nello schema alla pagina seguente (fig. 51).

Lo schema evidenzia il rapporto ricorsivo tra le attività di ricerca e quelle partecipative.

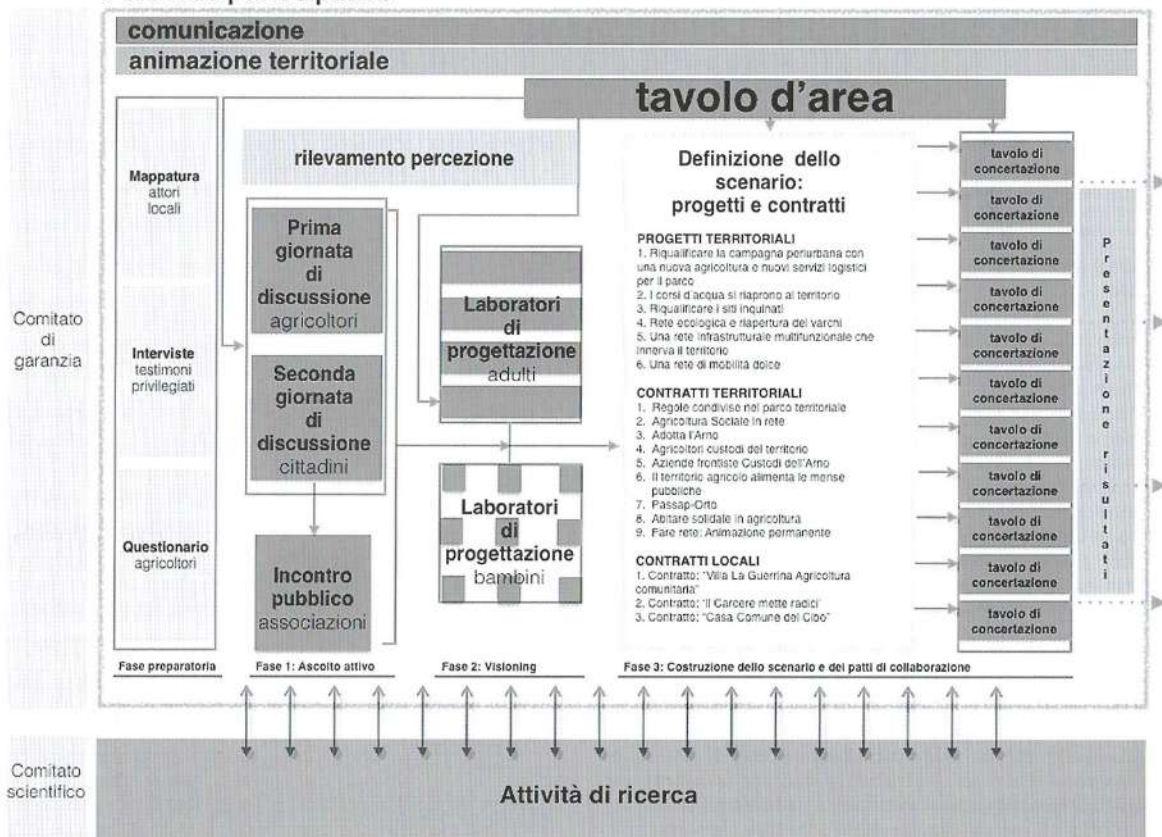
Le attività di ricerca sono state costantemente supportate da un Comitato scientifico, inteso quale organo tecnico-consulativo, composto da studiosi delle Scienze del territorio afferenti a diverse discipline: urbanistica, geologia, agraria, scienze della terra, economia.

Le attività partecipative sono invece state monitorate dall'azione di un Comitato di garanzia, costituito al fine di vigilare sulle attività di partecipazione e di controllare l'imparzialità e la neutralità di tutto il percorso, costituito da attori istituzionali, esperti e rappresentanti dei cittadini.

Il processo partecipativo si è svolto lungo tre fasi principali precedute da una fase di preparazione del processo. In tale fase è stata condotta una minuziosa operazione d'intercettazione degli attori locali da coinvolgere, secondo l'obiettivo di garantire la massima inclusività dello stesso e di dare voce, in via prioritaria, alle comunità e ai gruppi di individui marginalizzati, ovvero esclusi dai processi di redistribuzione sociale delle risorse sia materiali che immateriali. È stata quindi condotta un'intensa attività di ascolto del territorio (*outreach*), finalizzata alla conoscenza del contesto di lavoro e strutturata sullo svolgimento di colloqui con testimoni privilegiati. È stato infine somministrato un questionario telefonico alle aziende agricole locali finalizzato a rilevarne le tipologie prevalenti.

La prima fase del processo, quella dell'ascolto attivo, è stata finalizzata alla costruzione di una diagnosi condivisa con gli attori locali delle principali potenzialità e criticità presenti nel territorio di studio e alla messa a fuoco di alcune tematiche ricorrenti. È

Percorso partecipativo



stata anche una prima opportunità con la quale entrare in contatto con i principali attori socioeconomici dell'area, al fine di avviare la costruzione di relazioni collaborative, sulle quali impostare le successive fasi del processo. In questa fase è stata condotta una serie di azioni partecipative attuate con strumenti adeguati al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra e precisamente: due giornate di discussione, rispettivamente con agricoltori e cittadini, e un incontro con il mondo associazionistico locale. Da questi incontri è emerso un ritratto abbastanza esaustivo di vincoli, potenzialità e tendenze in atto dell'area di progetto. A cavallo della prima e della seconda fase è stata effettuata una attività di rilevamento della percezione del luogo, attraverso la somministrazione di un questionario rivolto alla comunità locale volto a rilevare il variegato spettro di immagini e bisogni che i diversi soggetti dimostrano di percepire in relazione al loro territorio di riferimento.

Una seconda fase, quella del *visioning*, finalizzata a una prima esplorazione progettuale, realizzata attraverso una serie strutturata di attività laboratoriali sui tematismi prioritari emersi dalla fase di ascolto attivo.

Una terza e ultima fase, quella della costruzione dello scenario e dei patti di collaborazione tra gli attori locali, è stata finalizzata da un lato a sostanziare i progetti emersi nella fase di *visioning* in uno scenario strategico, dall'altro a preparare il terreno relazionale e pattizio tra di essi, attraverso cui rendere fattibile, nel tempo, l'attuazione dei progetti elaborati nello scenario. In tale fase sono state condotte attività di concertazione tra i diversi attori territoriali coinvolti nei vari progetti sotto forma di tavoli di lavoro.

Il processo partecipativo si è concluso con una presentazione pubblica dei risultati. La messa in opera del Parco è ancora *in itinere*. Ogni attività effettuata nelle varie fasi è stata messa a punto e condivisa attraverso gli incontri con un Tavolo d'area. Esso, composto da membri delle istituzioni e delle associazioni di interesse sovralocale e da esperti, ha funzionato come una struttura di supporto al processo partecipativo, fornendo elementi utili all'impostazione delle successive attività partecipative e individuando i meccanismi che potevano rendere operativi gli obiettivi che man mano scaturivano dal processo.

Si è poi messa in campo una serie di attività che hanno accompagnato il processo durante tutte le sue fasi, ovvero: attività di comunicazione e attività di animazione territoriale.

Le attività di comunicazione svolte hanno mirato alla costruzione di una diffusione ampia e capillare dei contenuti del progetto attraverso: forme di comunicazione aperte e a distanza (sito de-

dicato, pagine dedicate sui principali social network, comunicati stampa, comunicati via radio, newsletter) e forme di comunicazione locale (manifesti, locandine, *brochures*, sistemi informativi temporanei come chioschi o *totem* predisposti nei principali eventi di animazione territoriale del territorio di riferimento).

Le attività di animazione territoriale hanno avuto come principale obiettivo quello di avvicinare gli attori locali al processo, ampliando la loro conoscenza del territorio di riferimento. Esse si sono concretizzate in una serie di visite guidate ai terreni agricoli, cene sociali con prodotti locali e, infine, nell'adesione tramite momenti informativi ad alcune manifestazioni locali. Sono state anche effettuate attività di tipo pedagogico come corsi di formazione agricola.

2. IL RILEVAMENTO DELLA PERCEZIONE E L'ASCOLTO ATTIVO

Questa fase è stata finalizzata a comprendere la situazione in atto e a fare emergere i bisogni, aspettative proposte della comunità locale in modo da abbracciare le diverse visioni e arrivare, per elaborazioni successive, a una prima individuazione di azioni e progetti funzionali alla definizione del Parco agricolo. La trasparenza e l'ascolto attivo hanno costituito i principi guida delle diverse attività permettendo di accogliere le opinioni di tutti, sviluppare consapevolezza, far emergere le diverse percezioni e la progettualità locale. Nell'obiettivo di costruire un processo comunicativo di mutuo apprendimento tra i diversi saperi e diffondere conoscenza e consapevolezza reciproca fra Enti, agricoltori, associazioni e abitanti sulle tematiche del Parco, si è lavorato su diversi livelli: dal rilevamento della percezione, attraverso la somministrazione di un questionario, all'attivazione di attività partecipative e concertative (Tavoli d'area, giornate di discussione, incontri tematici ecc.), che hanno coinvolto in diversi momenti l'insieme della comunità locale.

I questionari, affiancati da una serie di analisi sulle criticità e potenzialità locali, hanno fatto parte di una serie di attività preliminari finalizzate a raccogliere gli orientamenti della popolazione locale sul territorio del Parco agricolo e a ricostruire il quadro delle tendenze in atto. A questi è seguita una serie di attività di animazione territoriale, forum di discussione fra partecipanti, interviste ai testimoni privilegiati, mappature sociali come, ad esempio, la Mappa del cibo costruita insieme alla comunità locale e finalizzata a evidenziare nodi e rete delle filiera agroalimentare del Parco.

Tutte queste attività hanno portato alla vera e propria fase di ascolto attivo con la predisposizione di apposite Giornate di discussione e incontri pubblici.

2.1. *Il rilevamento della percezione.* Nelle realtà periurbane lo studio della percezione e delle rappresentazioni sociali diventa fondamentale per la definizione di progetti agrourbani capaci di avviare processi di trasformazione dei luoghi. Un concetto valido in qualsiasi contesto territoriale, ma che è ancora più pregnante in queste realtà periurbane variegata, portatrici di bisogni e immagini molto diversificati tra loro. Si è quindi somministrato un questionario volto a rilevare la percezione sociale che i diversi soggetti hanno di questo territorio, dal quale sono emersi elementi di estremo interesse.

Il territorio del parco nel complesso è percepito come un'area residenziale (67,7%) molto urbanizzata con la presenza di elementi di grande valore riconosciuti principalmente nel paesaggio collinare, nelle vedute panoramiche e nella campagna coltivata. La presenza di ampie zone agricole o abbandonate nel territorio di pianura è tuttavia riconosciuta da una percentuale di intervistati abbastanza alta (l'11,1% ritiene che ne siano presenti molte e il 31,3% abbastanza), che ne riconoscono anche l'impatto positivo a differenza delle aree industriali e residenziali, ritenute dalla maggior parte un elemento di criticità per l'elevata artificializzazione del territorio (fig. 52).

L'Arno, sicuramente da valorizzare, costituisce un'importante riferimento per le popolazioni locali. È un luogo molto frequentato ed è percepito come luogo sicuro, almeno per quel che riguarda il rischio alluvioni, e meno per quel che riguarda la fruizione. Questo per la presenza di rifiuti, di aree abbandonate, di scarsa illuminazione e per la difficile accessibilità delle sponde. Diverso è il caso dei torrenti Greve e Vingone che sono meno riconosciuti come elementi significativi dell'ambiente di vita delle popolazioni locali. Sono meno fruiti (rispettivamente il 53,4% e 67,2% non li frequenta mai a fronte di un 27,6% che non passa il tempo libero sulle sponde dell'Arno) sebbene almeno il Vingone sia facilmente percorribile in quasi tutto il suo corso ricadente nel territorio del Parco. In generale molte sono le persone che nel tempo libero circolano a piedi e in bicicletta, anche se la rete delle piste pedonali e ciclabili non è ritenuta sufficiente. Molti infatti si sono espressi per un potenziamento della rete della mobilità dolce, specie in pianura, mentre per la rete sentieristica delle aree collinari, preferite per passare il tempo libero, basterebbe attuare delle politiche di valorizzazione. Un altro elemento di notevole

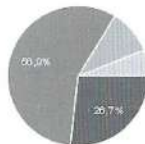
interesse emerso riguarda le abitudini e i consumi alimentari. La crescita di mercati alimentari a km 0 così come lo sviluppo della vendita diretta da parte delle aziende agricole e dei Gruppi di acquisto solidale sono valutati molto positivamente dalla maggior parte delle persone anche se, anche per ragioni economiche, la maggior parte degli intervistati dichiara di fare la spesa prevalentemente nei centri di grande distribuzione. La domanda di cibi di qualità è comunque molto alta così come quella di centri di ristorazione, pubblici esercizi ma anche mense scolastiche e ospedaliere, che usino prodotti locali.

2.2. *I Tavoli d'area.* Il Tavolo d'area ha rappresentato un primo livello di *governance*. Si tratta di un Tavolo costituito dalle varie forme di rappresentanza di istituzioni e associazioni di interesse sovralocale che ha costituito un riferimento costante dell'intero processo. Ha fornito spunti di riflessione per l'organizzazione delle attività partecipative con gli abitanti e gli agricoltori, per l'approfondimento del quadro conoscitivo e soprattutto per la messa a punto di forme di concertazione volte a rendere operativi gli obiettivi scaturiti via via nel processo (fig. 53).

I vari incontri dei Tavoli d'area hanno infatti fornito un importante supporto per il processo partecipativo del Parco agricolo perfluviante: dagli incontri con la comunità locale alla definizione del piano d'azione. Se nella prime fasi si è proceduto a rielaborare i risultati dei Tavoli articolandoli in tematiche emergenti e settori di attività (ecologia e ambiente, paesaggio turismo e fruibilità, agricoltura e rete alimentari locali, riqualificazione della città e delle aree agricole urbane) che hanno costituito gli argomenti di riferimento anche delle Giornate di discussione, successivamente il confronto si è articolato per Tavoli tematici nei quali il progetto prendeva via via forma. Così è stato affrontato il tema del fiume o quello dell'agricoltura sociale o ancora quello del cibo e dell'alimentazione. L'obiettivo è stato quello di aprire fasi concertative tra i diversi soggetti per definire competenze, obiettivi, finalità, attori e tempi di realizzazione delle diverse azioni e dare così corpo ai diversi progetti.

2.3. *Le Giornate di discussione.* I temi emersi dal Tavolo d'area, opportunamente sintetizzati, hanno costituito il riferimento delle Giornate di discussione che sono state un'importante occasione per confrontarsi e raccogliere desideri, indicazioni e pareri sui temi del progetto. Hanno permesso di ricostruire le diverse visioni della comunità locale e di individuare punti di conflittualità e interazione tra i bisogni e le potenzialità degli

52 2.2 Secondo lei il territorio del suo comune è?



Troppo urbanizzato	31	26.7%
Molto urbanizzato	66	66.9%
Poco urbanizzato	12	10.3%
non so	7	6%

53 Agricoltura [2.15 Qual è l'impatto delle seguenti attività sullo stato del territorio nel suo comune?]



52 Alcuni risultati del questionario finalizzato al rilevamento della percezione del luogo da parte della comunità locale. Fonte: *Ricerca Coltivare con l'Arno, 2015-2016*.

53 Un incontro del Tavolo d'area. Fonte: *Ricerca Coltivare con l'Arno, 2015-2016*.

operatori agricoli e quelli percepiti dagli abitanti. Ciò ha aiutato a meglio comprendere il rapporto città-campagna, a individuare i valori del territorio e a capire cosa è considerato come degno di conservazione o trasformazione, gli elementi di forza e debolezza. Per questo si è scelto di organizzare due momenti di confronto distinti: uno rivolto al mondo agricolo e uno aperto a tutti gli abitanti, nei quali però gli argomenti di discussione sono stati articolati secondo le medesime tematiche (fig. 54).

Così, se tra le principali criticità individuate dagli agricoltori è emerso il problema dell'accesso alla terra e quello delle limitazioni di tipo normativo urbanistico, per gli abitanti invece la principale preoccupazione è costituita dall'urbanizzazione crescente e dalla scarsa qualità dei luoghi, in particolar modo delle aree periferiche di pianura. In esse spesso vengono collocate funzioni, anche di tipo agricolo come le serre, che secondo la percezione degli stessi ne alterano l'integrità paesistica. Inoltre se per i cittadini la campagna è percepita come paesaggio, per la maggior parte degli agricoltori essa viene vista semplicemente come il quadro della loro attività agricola e non sempre questi ultimi sono disposti a rispondere alla domanda di qualità ambientale, in quanto in alcuni casi, ritengono ciò possa penalizzare il rendimento delle loro produzioni. Tuttavia tutti pensano che debba essere affrontato in via prioritaria il tema dell'inquinamento sia per rispondere alla crescente domanda urbana, inerente una maggiore qualità dei prodotti, che per accedere a nuove fette di mercato.

La prossimità urbana è percepita dagli agricoltori sia come una importante potenzialità per la commercializzazione dei prodotti e della multifunzionalità delle aziende che come un elemento di criticità in relazione alla competizione dell'uso del suolo e delle costruzioni rurali a fini non agricoli. Questo si verifica non solo nelle aree di pianura più intensamente urbanizzate ma anche nelle aree collinari, dove la presenza crescente di nuovi abitanti sta portando a una deruralizzazione degli edifici. Il tema della mobilità dolce e della percorribilità del territorio è molto più sentito dagli abitanti. Per questo si è scelto di organizzare, oltre alla Giornata di discussione, appositi momenti dove i cittadini, con l'aiuto dei facilitatori, si sono misurati direttamente nell'individuazione e mappatura di una serie di sentieri e percorsi.

Le giornate di discussione, anticipate da un incontro con le associazioni locali, sono state organizzate secondo una metodologia che si rifà all'*Open Space Technology* (OST), che prevede l'alternarsi di momenti di confronto plenario a discussioni in piccoli gruppi. A differenza che nell'OST, però, i temi di discus-

Argomenti di discussione: I TAVOLI



sione, non sono stati individuati insieme ai partecipanti, ma a monte. Questo per approfondire insieme alla comunità locale le tematiche emerse dalle attività del Tavolo d'area e arricchire il sapere esperto con quello locale.

Questo non ha impedito di far esprimere tutti e di affrontare tematiche ritenute fondamentali dagli intervenuti, solo si è cercato di sistematizzarle e rileggerle all'interno di dinamiche più ampie. In tutti gli incontri, infatti, si è lasciato uno spazio "bianco" volto a raccogliere altri spunti e tematiche ritenute importanti dai partecipanti. Tale approccio è apparso idoneo a supportare l'interazione costruttiva e a garantire una maggiore inclusività ed efficacia del processo. A questo proposito è importante sottolineare che i risultati delle attività di ascolto sono stati sintetizzati in *report* e anche visualizzati tramite una apposita cartografia che, costantemente aggiornata, ha riflesso l'avanzamento dei dibattiti. La traduzione cartografica delle questioni emerse insieme ad apposite restituzioni, rapporti sintetici e presentazioni di slide, è stata di volta in volta presentata durante i diversi incontri facilitando il percorso di condivisione (fig. 55).

2.4. I laboratori progettuali. Una volta definito insieme agli attori locali il quadro delle esigenze e delle risorse che caratterizzano l'area di intervento è stata compiuta una prima operazione di esplorazione progettuale, attraverso una serie di laboratori tematici di progettazione partecipata condotti rispettivamente con adulti e bambini.

I laboratori con gli adulti. I laboratori per adulti si sono organizzati attorno alle quattro tematiche emerse come focali nelle fasi precedenti (ecologia e ambiente, paesaggio e turismo, agricoltura e reti alimentari locali, riqualificazione della città e delle aree agricole urbane e periurbane) al fine di trovarvi soluzioni progettuali più o meno dettagliate. Ai laboratori hanno partecipato cittadini, rappresentanti del mondo associazionistico locale e *stakeholders*. Durante il lavoro di discussione sono emersi punti conflittuali e si sono consolidate forme di scambio permanente, volte ad alimentare la coesione sociale e il senso di appartenenza. I laboratori, infatti, sono stati finalizzati anche ad accrescere la conoscenza reciproca tra i soggetti che lavorano all'interno dello stesso settore e a rilevare e valorizzare il capitale sociale del territorio attraverso la costituzione di reti e nuove relazioni (fig. 56).

Il grande tema *Ecologia e ambiente* è stato declinato progettualemente dai partecipanti agli incontri in termini di interventi

mirati alla bonifica e alla riconversione dei numerosi siti inquinati presenti nel territorio di lavoro. Sono stati suggeriti anche interventi di riqualificazione della rete ecologica mediante la riapertura dei varchi ostruiti dall'urbanizzato ed evitandone la formazione di nuovi, la schermatura con materiale verde delle principali infrastrutture di trasporto, l'innervamento del territorio attraverso un sistema diffuso di mobilità dolce e, infine, un progetto di recupero della naturalità dei corsi d'acqua (Arno e suoi affluenti) al fine di esaltarne la funzione di corridoi ecologici multifunzionali.

Il tema dell'Arno e dei suoi affluenti ha avuto un ruolo predominante nella discussione dei gruppi di lavoro, sia in termini ecologici e ambientali sia in termini di paesaggio e fruibilità. L'Arno in particolare deve, secondo gli intervenuti, tornare a svolgere il ruolo di ossatura portante della regione dal punto di vista ecologico. Tuttavia esso, così come i suoi affluenti, dovrebbe essere affiancato da percorsi pedonali e ciclabili e da aree di sosta e di ristoro che non inficino la funzionalità ecologica del fiume e che, al contempo, ne consentano una fruibilità diretta da parte di cittadini e turisti, sì da riavvicinare in un rapporto di fruizione routinaria la comunità ai corsi d'acqua.

Centrale nel lavoro dei Tavoli anche il tema dello sviluppo di un'agricoltura multifunzionale, quale occasione congiunta di sviluppo economico locale ma anche di riqualificazione paesaggistica e ambientale e delle aree urbane e periurbane. Oltre alla funzione primaria di produzione alimentare viene quindi richiesto alle aziende agricole locali di operare nell'ambito del turismo rurale, della produzione di energia da fonti rinnovabili, nell'agricoltura sociale, nella didattica, nel tempo libero, nella salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e nella manutenzione del territorio. Tra queste attività si ritiene che la gestione del territorio e delle fasce fluviali su cui l'azienda si affaccia siano una importante azione che interessi sì chi vive il territorio ma anche la collettività intera.

Infine, grande spazio nell'immaginario dei partecipanti acquisisce il ruolo che la Pubblica Amministrazione può avere nel rilanciare lo sviluppo economico dell'agricoltura locale, selezionandola quale agente preferenziale cui attingere i prodotti per la refezione collettiva, che dovrebbe essere organizzata sulla base di un approvvigionamento locale. Sul territorio, infatti, sono presenti 50 mense pubbliche, di cui 46 scolastiche, una dell'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze e 2 carcerarie (Sollicciano e Mario Gozzini), per un totale di circa 2,5 milioni di pasti all'anno.



GRAFICIZZAZIONE DEI RISULTATI EMERSI

COLTIVARE CON L'ARNO. PARCO AGRICOLO PERIFLUVIALE



Valori del fiume e del territorio

Il fiume Arno, in quanto a qualità, è considerato ottimo, mentre il territorio circostante è considerato buono. Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono. Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono.

Mantenimento con il tempo, la gestione del fiume

Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono. Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono.

Opportunità economica e culturale del territorio

Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono. Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono.

Vocazione agricola del territorio

Navigabilità del fiume Arno

Qualità del fiume e del territorio

Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono. Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono.

Opportunità economica e culturale del territorio

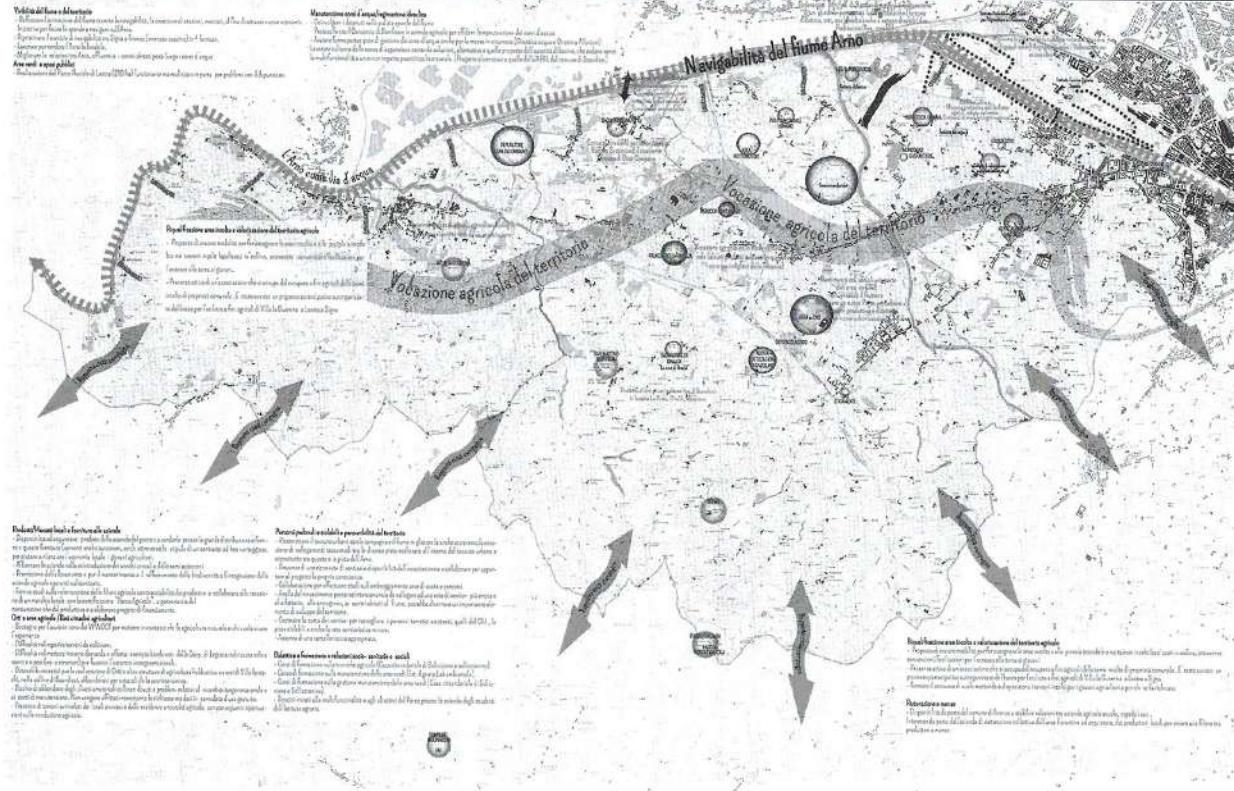
Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono. Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono.

Qualità del fiume e del territorio

Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono. Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono.

Opportunità economica e culturale del territorio

Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono. Il fiume Arno è considerato buono, mentre il territorio circostante è considerato buono.



TRAIETTORIE DI RICERCA

55 La graficizzazione dei risultati emersi dagli incontri partecipativi. Fonte: Ricerca Coltivare con l'Arno, 2015-2016.

Nel delineare questi solchi progettuali i partecipanti hanno mostrato la consapevolezza che, alla base della loro traduzione operativa, sta la capacità del sistema socioeconomico locale di aprire canali di collaborazione tra i vari attori istituzionali e non, sui singoli progetti. A tal fine gli stessi hanno messo in moto, già in questa fase del processo, embrionali *networks* cooperativi per tema, come ad esempio quello che prevede la gestione delle sponde del fiume da parte di agricoltori frontisti e di associazioni locali, sui quali il processo si è andato a costruire nelle fasi successive.

I laboratori con i bambini. I laboratori progettuali con i bambini sono stati condotti al fine, da un lato, di sensibilizzare gli stessi e le loro famiglie sulle possibilità offerte dal processo in corso in relazione alle quattro tematiche sopra descritte, dall'altro di cogliere, relativamente a esse, la loro particolare riflessione conoscitiva e progettuale. È ormai consolidato, all'interno del mondo delle pratiche partecipative, il contributo che i più piccoli, con il loro particolare "sguardo bambino", possono apportare ai percorsi che, come *Coltivare con l'Arno*, tentano di immaginare traiettorie diverse per una città del futuro. La loro intrinseca capacità costruttiva e il loro concreto senso dell'utopia sono, infatti, ingredienti fondamentali nel liberare un sguardo innovativo e creativo che immagini inedite traiettorie di sviluppo futuro dei loro contesti di vita vicini alle loro esigenze.

Sono stati svolti tre cicli di attività laboratoriali in tre classi di tre diverse scuole medie (una nel Comune di Firenze, una nel Comune di Scandicci e una nel Comune di Lastra a Signa), secondo un programma di incontri rispettivamente condotti da agronomi, agricoltori e urbanisti e riguardanti: il tema della filiera dell'approvvigionamento alimentare locale, la sperimentazione della costruzione di un orto in classe e, infine, la progettazione fisica del Parco agricolo.

Tali attività hanno rilevato un permanente attaccamento degli alunni alle aree più naturali e agricole del loro contesto di vita in termini di fruizione ludico-ricreativa. Più critico invece è il loro rapporto con la filiera di approvvigionamento alimentare che, per grande parte, rimane legato alla grande diffusione dei centri commerciali.

Infine il sistema scolastico locale è stato coinvolto nella realizzazione di un concorso tra gli allievi per la creazione del logo del Parco agricolo, come illustrato nel box seguente.

Dall'idea al coinvolgimento: Logocontest - Disegna il logo del futuro Parco agricolo tra l'Arno e le colline

L'iniziativa Logocontest - Disegna il logo del futuro parco agricolo tra l'Arno e le colline ha avuto come finalità quella di creare un simbolo identificativo del territorio sul quale si è sviluppato il progetto *Coltivare con l'Arno*.

I diversi portatori d'interesse che lavorano nelle sfere di produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti alimentari (agricoltori, GAS, ristoratori ecc.) hanno, infatti, manifestato la necessità di dotarsi di un simbolo che rendesse riconoscibili i prodotti, a Km0, provenienti dal loro territorio. Il logo potrà essere apposto su imballaggi e barattoli dei prodotti commercializzati e su locandine e inviti per divulgare le attività del parco.

La scelta per la realizzazione grafica del logo è stata quella di coinvolgere soggetti creativi portatori di una visione pura e spontanea sia del concetto di "logo" che di quello di "parco agricolo". Per questo, e per continuità con altri progetti avviati, è stato deciso di coinvolgere le scuole elementari, medie e superiori presenti nei Comuni di Lastra a Signa, Scandicci e nel Quartiere 4 di Firenze in un concorso di idee indirizzato agli allievi.

La promozione dell'iniziativa si è mossa su due azioni in contemporanea: la divulgazione agli Istituti Comprensivi di una locandina di promozione del concorso e di un video riassuntivo dell'iniziativa. Il totale degli attori coinvolti a livello scolastico è stato di sei Istituti Comprensivi e 13 classi partecipanti, le quali hanno consegnato una notevole consistenza di elaborati.

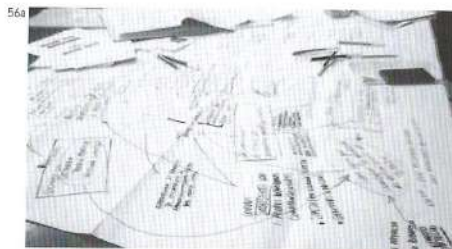
Al fine di valutare le migliori proposte progettuali pervenute è stata istituita una commissione formata da soggetti eterogenei tra di loro, ossia: tre agricoltori, tre cittadini e tre soggetti universitari. I criteri di valutazione sono stati i seguenti:

- tecnica: la capacità dell'artista di usare una o più tecniche nel medesimo elaborato;
- riproducibilità: la capacità del disegno di essere immediatamente riconoscibile e di essere riprodotto anche senza grandi competenze artistiche;
- attinenza al tema: capacità di riportare in forma sintetizzata gli elementi caratteristici richiesti dal bando;
- creatività: l'estro o il genio d'arte nella rappresentazione e composizione.

Il giorno 11 giugno, presso la Locanda del Parco di Lastra a Signa, si è tenuta la mostra-premiazione dei partecipanti al Logocontest. Il logo vincitore è risultato essere *L'Occhio paesaggistico* di Gaia Andaloro della 3ª D della Scuola Media Barsanti di Firenze: il disegno originale è riprodotto come tavola XVI.

Provando a fare un bilancio dell'evento, possiamo dire che l'esperienza ha generato un'attivazione sociale su una gamma eterogenea di portatori di interesse tra i quali scuole, dirigenti scolastici, professori, ragazzi e genitori.

Professori e genitori si sono rivelati sensibili agli argomenti trattati e hanno visto con positività il progetto *Coltivare con l'Arno*; in alcuni casi i professori hanno trovato occasione per approfondire gli argomenti proposti dal concorso facendo lavorare i ragazzi su specifiche tematiche [ad es. Km 0].



56 Attività dei laboratori progettuali.
Fonte: Ricerca Coltivare con l'Arno, 2015-2016.

2.5. *Costruzione dello scenario e dei patti di collaborazione.* I risultati di tutte le attività partecipative sono stati al centro delle discussioni incrociate con l'obiettivo di arrivare a una visione condivisa e riconosciuta da tutti. In un continuo rapporto tra conoscenza esperta e tecnica e incontri periodici con le Amministrazioni Comunali, si è giunti all'elaborazione di un progetto volto a raccogliere i diversi punti di vista e che ha interessato l'intero territorio del Parco agricolo periluviale. È un progetto sviluppato a diverse scale: dal disegno dello scenario strategico agli approfondimenti progettuali dei singoli nodi e delle diverse tematiche che lo sostanziano e che riguardano sia progetti di riqualificazione fisica del territorio (progetti territoriali) che progetti di tipo pattizio volti alla definizione dei contratti sociali che andranno a definire il Contratto di Fiume a valenza di Parco agricolo². In altre parole si è arrivati a elaborare una sorta di quadro di riferimento che assume la dimensione temporale al suo interno e orienta le azioni e i desideri della comunità locale, e che si realizza attraverso la messa a punto di una serie di progetti puntuali che, a loro volta, riconoscono nel progetto complessivo il valore aggiunto delle loro azioni e la garanzia del loro sviluppo coerente.

In generale i progetti fisici riguardano tematiche inerenti la riqualificazione della campagna periurbana e delle aree fluviali, la rete ecologica e quella della mobilità dolce nonché la navigabilità dell'Arno, ma anche interventi sulla qualità delle acque e la bonifica dei siti inquinati. A questi progetti si affiancano i dodici contratti sociali che, come già visto, struttureranno il primo piano di azione del Parco agricolo periluviale, e che si articolano nei nove contratti territoriali e nei tre locali già visti nel primo capitolo³.

Pertanto, insieme all'elaborazione dello scenario, l'ultima fase del processo partecipativo ha previsto la costruzione di patti di collaborazione tra gli attori locali. Il percorso, nel suo dispiegarsi, ha infatti progressivamente sviluppato la consapevolezza, da un lato, dell'esistenza di tutta una serie di pratiche "innovative" puntuali legate alla pratica agricola, dall'altro della volontà dei vari soggetti intercettati di unire a rete le proprie forze, per tentare la materiale realizzazione dei progetti individuati e raccolti nello scenario. È stata così avviata tutta una serie di attività indirizzate a preparare il terreno relazionale e concertativo attraverso il quale arrivare alla definizione dei patti che, nel loro insieme, andranno nel tempo a costruire il Parco agricolo periluviale multifunzionale in riva sinistra d'Arno. In questo senso il parco può essere inteso come una nuova modalità di *governance* territoriale nel quale i diversi soggetti, in un rapporto di reciproca contaminazione, promuovono e consolidano quelli da noi definiti "semi di patti sociali" di matrice

russoviana⁴. Il progetto, infatti, non è arrivato a definire l'istituzionalizzazione⁵ di questi patti (da qui la definizione di "semi"), ma solo a consolidare i legami già espressi, intorno ad alcune tematiche, dai vari gruppi di attori locali, e ad aprire un sentiero per una loro futura immissione all'interno di percorsi progressivamente più ampi e formalizzati di socializzazione⁶ che possono facilmente trovare nell'innovazione istituzionale del Parco agricolo la loro forma più adeguata di esplicitazione.

Per ogni patto sono stati quindi organizzati Tavoli di concertazione dove i portatori di interesse, diversi per storia, competenze e capacità, hanno lavorato alla costruzione di reti collaborative volte a creare le condizioni per realizzare il progetto. A questo proposito il Tavolo di volta in volta stringe legami e collaborazioni tra sistemi e soluzioni istituzionali e le esperienze informali e autorganizzate presenti sul territorio, ricerca soluzioni capaci di mobilitare risorse inattese disponibili nel sistema locale e poco utilizzate o soluzioni capaci di intercettare potenziali risorse economiche per l'attivazione del progetto. In questo modo si produce una diversa assunzione collettiva di responsabilità capace di rispondere ai bisogni del sistema locale e di innescare processi virtuosi di cura del territorio. Si aprono così sentieri relazionali in divenire, che costituiranno l'ossatura portante del costruendo Parco.

CONCLUSIONI

Il carattere multisettoriale e integrato del progetto del Parco agricolo periferiale ha comportato il coinvolgimento di un ampio spettro di attori diversificati, da quelli istituzionali a quelli informali, legati da esperienze di autorganizzazione. Tale caratteristica del processo, se da un lato ne ha determinato una ricchezza in termini di apporti e contributi, come si evince dalla molteplicità di azioni e progetti messi in campo, dall'altro ha contribuito ad aumentarne la complessità. È stato quindi necessario assumere una modalità di lavoro che garantisse al processo un carattere adattativo e flessibile, volto a ridefinire, nel corso della propria azione, contenuti e strumenti. Inoltre è stato indispensabile mettere a punto strategie volte ad assicurarne il carattere più possibile inclusivo. A tal fine il ruolo assunto dal processo partecipativo è stato quello di assecondare e rafforzare processi di contaminazione tra saperi, settori e competenze nella ricerca di soluzioni inedite capaci di fecondare la progettualità locale. Non è stato un percorso privo di ostacoli per le difficoltà talvolta incontrate dai nostri interlocutori nell'aprire forme collaborative, nell'identificarsi nel sistema di relazioni

complessive, ma anche nel mettersi in gioco e riconoscere il gruppo di lavoro come possibile veicolo della loro progettualità più o meno latente. Le azioni messe in campo nel corso del processo partecipativo hanno contribuito ad aiutare i vari soggetti a superare eventuali diffidenze e a sviluppare rapporti cooperativi che hanno concorso nel rafforzare i legami a rete. Il comitato spontaneo per il Parco agricolo Diladdarno, costituitosi a fine processo con l'obiettivo di promuovere il Parco agricolo, monitorarne gli sviluppi futuri e rafforzare i legami tra città e campagna, ne costituisce un esempio. Oltre a produrre un'intensificazione e stabilizzazione di tali reti, il tentativo del processo è stato anche quello di intercettare gli strumenti, anche di tipo finanziario, adeguati a una loro traduzione operativa. In questo senso uno degli importanti risultati del processo sta proprio nel lavoro messo in campo per la presentazione del già menzionato PIT di riva sinistra d'Arno e di altri dispositivi previsti dal Programma di sviluppo rurale. L'obiettivo del PIT è quello di attivare pratiche virtuose di *governance* locale, coerenti con le strategie e finalità del PSR, capaci di concretizzare il progetto del Parco agricolo.

Note

- 1 Il saggio è stato redatto in maniera congiunta da Maddalena Rossi e Adalgisa Rubino. Il box tematico sul *Logocontest* è stato elaborato da Alessandro Tanganelli.
- 2 Per una descrizione completa dello scenario si veda il saggio di Daniela Poli, *Gli assi strategici del progetto integrato agro-urbano nella bioregione urbana*, *supra*, pp. 11-49.
- 3 È per la cui descrizione dettagliata si rimanda al contributo seguente.
- 4 Cfr. Rousseau 1762. A differenza dei contrattualismi hobbesiano e lockiano, che presuppongono entrambi, come nella tradizione giusnaturalistica, che gli individui aderenti al patto abbiano dei diritti naturali cui essi rinunciano, a seguito della scelta di costituirsi come comunità (*pactum unionis*), per dare vita alla società politica (*pactum subiectionis*), Rousseau, rifiutando tale "cessione" di diritti, presuppone che l'individuo non ha alcun diritto se non come cittadino di uno Stato e che tale appartenenza si deve e si può realizzare solo sul piano di un'associazione di persone, che sono poste su un piano di uguaglianza piena e completa. L'individuo, nella teoria politica di Rousseau, non è quindi dipendente e sottomesso a un altro individuo, cui ha ceduto in tutto o in parte i suoi diritti, ma è un membro di un corpo politico - Rousseau lo definisce un «io comune» - che si fa garante dei diritti e delle libertà individuali.
- 5 Per "istituzionalizzazione" intendiamo ciò che Samuel Huntington (1968) definiva "il processo attraverso il quale le organizzazioni acquistano valore e stabilità".
- 6 Nella fase di realizzazione del Parco agricolo sarà, quindi, importante che le istituzioni locali si preoccupino di definire luoghi di discussione a questo titolo formalmente abilitati, dove l'innovazione possa attecchire e dove poter sperimentare, senza il rischio di una diretta contaminazione, ma anche al di fuori delle regole e degli orizzonti di lavoro propri delle arene decisionali ordinarie.

I territori agroforestali stanno ritrovando una nuova vitalità, soprattutto nelle aree ad alta urbanizzazione. Chiamati «spazi aperti» senza ulteriore specificazione, semplicemente per contrapporli agli spazi costruiti, essi sono stati a lungo considerati puri «spazi vuoti», abbandonati o in attesa di urbanizzazione. Al territorio rurale periurbano e alle aree verdi interstiziali (parchi, giardini, orti ecc.) è oggi invece riconosciuto un ruolo decisivo nella fornitura di servizi essenziali alla popolazione, in termini di qualità della vita e di resilienza insediativa.

Riflettendo sulle attività di ricerca del progetto *Coltivare con l'Arno. Parco agricolo perifluviale* – un laboratorio sperimentale di innovazione finanziato dall'Autorità Regionale Toscana per la Partecipazione, dalla Città Metropolitana di Firenze (ente capofila) e dai Comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa –, questo libro propone una visione bioregionale del progetto di territorio, individuando nella struttura ecologica, nella dotazione patrimoniale e identitaria di lunga durata (centri storici, viabilità fondativa, paesaggi rurali, fiumi ecc.), e soprattutto nella capacità della comunità locale di prendersi cura dei propri luoghi e di governare il proprio futuro, gli elementi vitali per la rinascita delle aree metropolitane.

ISBN 978-88-229-0226-9



9 788822 902269

euro 26,00